

della conversazione e della lettura, sulla traccia dei più celebri dizionarii Padova Seminario 1837.

Amico intimo di Luigi Carrer, fu Jacopo Vincenzo Foscarini, del quale parleremo in altra parte, come poeta vernacolo. Egli scrisse però molte poesie anche in lingua italiana.

In questa lingua, si può piuttosto dire che fosse fecondissimo e facilissimo verseggiatore, quantunque in qualche luogo, specialmente quando si trattava di argomenti patriottici, erompeva dal suo cuore qualche concetto, e qualche frase veramente lirica.

Al museo Correr, fu compagno a Luigi Carrer, quale vicedirettore. Il Foscarini fino dal 1825 pubblicava alcuni suoi sonetti marittimi, e un capitolo dal titolo *le Apparenze*, per nozze nel 1824. Nella raccolta dei manoscritti del Foscarini al patrio museo, esistono ben 190 capitoli in terza rima una descrizione del giuoco così detto del Barone in 300 ottave, 84 sonetti aventi ognuno per soggetto un versetto biblico, odi, canzoni, anacreontiche, satire, scherzi, epigrammi, madrigali, ritratti, capricci, facezie, ed altri sonetti e brindisi innumerevoli.

Da tanta farraggine, di versi, in parte detti all'improvviso, si può stabilire, quanta fosse la vena del nostro poeta ; ma in generale non troviamo in lui sceltatezza di lingua, novità di stile, nè vastità di concetti, nè erudizione. Quando